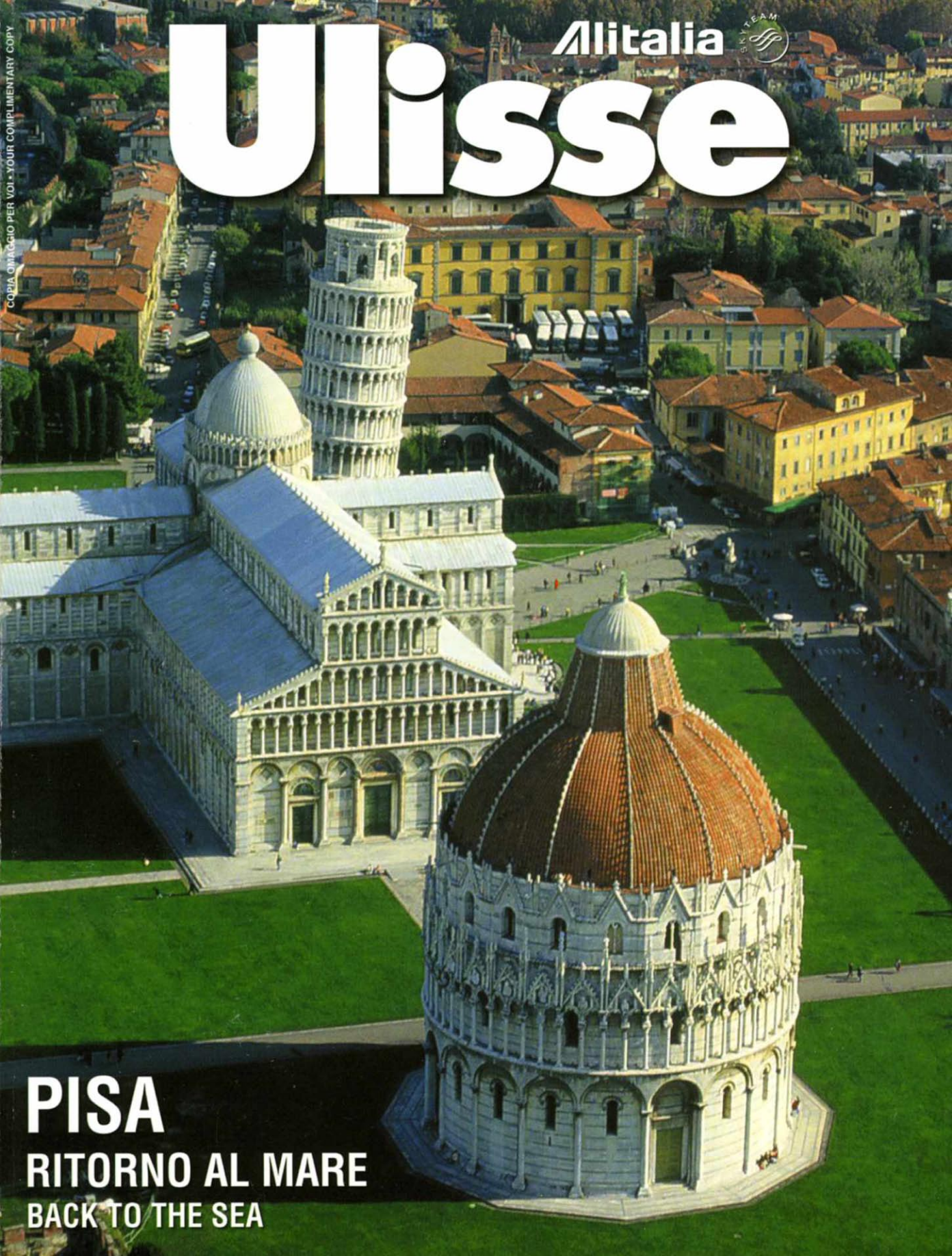


COPIA OMAGGIO PER VOI • YOUR COMPLIMENTARY COPY

Alitalia 

Ulisse



PISA
RITORNO AL MARE
BACK TO THE SEA



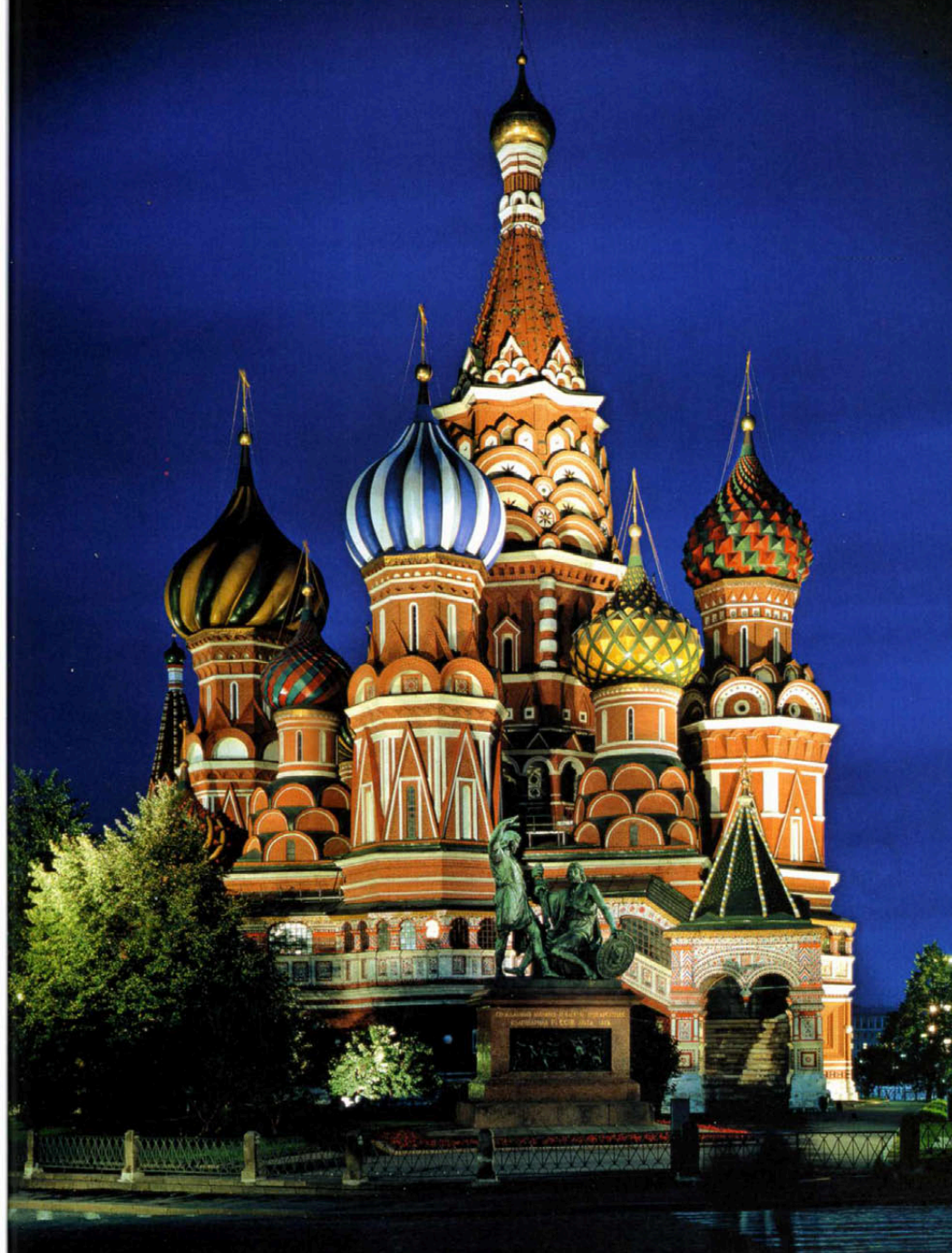
IL GRANDE FIUME NEL CUORE DELLA RUSSIA

Un itinerario nello spazio e nel tempo, nell'arte e nella leggenda.
Da Mosca a Volgograd per capire la cultura
e l'animo di un grande popolo. **di RAFFAELLO UBOLDI**

La storia russa del Volga nasce nel Cremlino di Mosca. Fu dalle piazze, e dai palazzi di questo Cremlino, molti costruiti da architetti italiani, che la Russia cominciando da Ivan il Terribile partì alla conquista del Volga, respingendo o assoggettando quei kanati tartari che soli, prima di Napoleone, erano riusciti a conquistare Mosca. Il Volga del resto è oggi raggiungibile partendo dalla Moscova, il fiume che attraversa la capitale russa, e in seguito su un canale costruito per volere di un altro zar di ferro che si chiamava Stalin. A nord un secondo canale mette in comunicazione il Volga col Mar Baltico; e un terzo al sud con il Don. Secondo Cécov "può capire la Russia solo chi abbia navigato sul Volga", il "Volga mat", la madre dei fiumi. Una immensa autostrada liquida in un paese dove tutto è immenso, le pianure, il cielo, le foreste, e naturalmente i fiumi. E come dicono gli innamorati della Russia, persino l'animo della gente.

Navigare sul Volga significa in effetti perdersi nello spazio e nel tempo; nell'arte e nella leggenda. Talmente vasto che lo percorrono battelli a più piani, e scafi commerciali. Sotto la neve in inverno le cupole a cipolla delle chiese che si specchiano nel grande fiume - tre cupole per significare la Santissima Trinità, o cinque per il Cristo e i quattro evangelisti - hanno qualcosa di surreale, mentre

Mosca: il Cremlino e, a destra, la Cattedrale di San Basilio.
Moscow: the Kremlin and, right, St. Basil's Cathedral.





THE GREAT RIVER IN THE HEART OF RUSSIA

A journey through time and space, art and legend. From Moscow to Volgograd to discover the culture and soul of a great people.

The Russian story of the Volga begins in Moscow's Kremlin. The squares and palaces of the Kremlin, many of them built by Italian architects, were the Russian starting point

nella bella stagione è il cielo di un azzurro purissimo a fargli da quinta di teatro. Si dice che lungo il Volga vivano le donne più

belle di tutta la Russia, le giovani con gambe slanciate, capelli biondoro, e occhi cerulei che paiono eternamente sorriderle. E questa può essere una ragione in più per un viaggio sul fiume. Uglich, che in russo può voler dire "l'angolo", è la prima città storica ad accogliere turisti e viandanti. Una città che per Pasternak era sinonimo di sortilegio.

"La primavera", scrisse in uno dei suoi poemi, "è fiabesca come a Uglich". Fu qui che all'età di dieci anni venne ucciso lo zarevich Dimitri, figlio di Ivan il Terribile. Per ricordarlo venne eretta una chiesa fra le più antiche di Russia, intitolata a Dimitri nel Sanguine. A Jaroslav, più avanti, un russo si sente come un italiano a Firenze, grazie alle architetture religiose, dal '300 al '600, che dominano il panorama cittadino. Un Cremlino che non ha nulla da invidiare a quello di Mosca, e ben settanta chiese, alcune decorate con affreschi della scuola di Rubliov. Chiese affollate di fedeli, a conferma che settant'anni di ateismo ufficiale, predicato dal passato regime, sono passati sulla Russia quasi senza lasciar traccia. Kastromà custodisce le spoglie dei Romanov, la

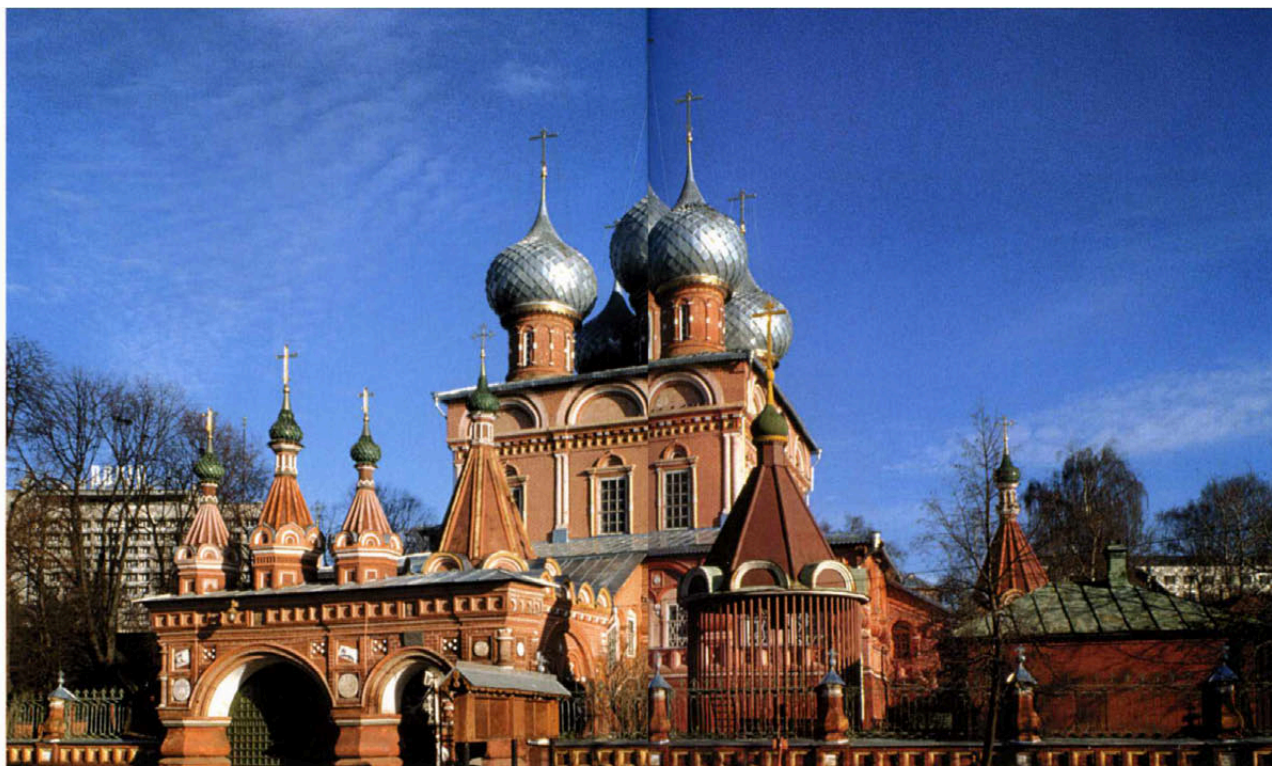
Vasilij Kandinskij, *Il canto del Volga.*
Vasilij Kandinskij, *The Volga Boat Song.*

I VIAGGI DI ULISSE

from which Ivan the Terrible set off to conquer the Volga, repelling or subjugating the Tartar Khanates - the only ones, before Napoleon, to conquer Moscow. Today the Volga can be reached starting from the Moscova, the river that flows through the Russian capital, and subsequently through the canal built by order of another iron tsar named Stalin. To the north a second canal links the Volga to the Baltic Sea and a third one to the Don. Chekhov says "only he who has sailed the Volga can understand Russia" - the "Volga ma", the mother of all rivers. An immense waterway in a country where everything is immense - the plains, the sky, the forests and, of course, the rivers. Even, say those who love Russia, the souls of its people.

Sailing on the Volga is tantamount to losing oneself in space and time, in art and legend. It is so vast that multi-deck ferries and trading ships sail on its waters. Under the snow in winter the onion-shaped domes of churches mirrored in the mighty river - three domes for the Holy Trinity, five for Christ and the four Evangelists - seem slightly surreal, whereas in summer the pure blue sky acts as backdrop.

They say that Russia's most beautiful women live on the banks of the Volga, long-legged girls with golden hair and sky-blue eyes that seem to be always smiling - yet another reason for travelling on the river. The town of Uglich, whose name also means "the corner" in Russian, is the first historic place tourists and travellers encounter.



IL VOLGA

La chiesa della Resurrezione a Kostroma.
The Church of the Resurrection in Kostroma.

Pasternak considered it a magical place. "The spring is as magical as in Uglich," he wrote in one of his poems. This where Ivan the Terrible's ten-year-old son, the Tsarevich Dimitri, was killed. One of Russia's oldest churches, named Dimitri-on-the-Blood, was erected in his memory. In Yaroslavl, further on, a Russian feels like an Italian in Florence, with all the religious buildings from the 14th to the 17th centuries dominating the urban landscape. It boasts a Kremlin in no way inferior to that of Moscow's and seventy churches, some of them decorated with frescoes of Rubliev's school, and crowded with worshippers, confirming that the seventy years of official atheism proclaimed by the past regime have swept over Russia without leaving any trace. Kostroma is where the members of the Romanov dynasty (who reigned over Russia from 1613 to the terrible year 1917) are interred, except for Nicholas II, buried with his family in St Petersburg.

Nizhni Novgorod is a dream turned into stone, where a majestic flight of steps seems to emerge from the Volga leading upwards to the city. This is where Tchalov, the Polar flyer, and Maxim Gorky where born - and in fact the city was re-baptised after the famous author in Soviet times, subsequently resuming its old name. An absolutely charming city, with medieval churches,

dinastia che regnò sulla Russia dal 1613 al terribile 1917, con l'eccezione di Nicola II, sepolto coi suoi a San Pietroburgo.

Nijni Novgorod è un sogno fatto pietra, partendo dalla maestosa scalinata che pare emergere dal Volga, per condurci in alto, fino alla città. Vi nacquero Tchalov, il trasvolatore polare, e Massimo Gorki, e fu con questo nome che la ribattezzò il potere sovietico prima che potesse riprendere il suo nome antico. Una città dal fascino ineguagliabile, con chiese medioevali, splendidi palazzi neoclassici, quartieri fatti di case di legno con le finestre intagliate a merletto da abilissimi artigiani; al punto che sono in molti, da tutto il Paese, a sceglierla quale luogo dove sposarsi. Dopodiché... ecco il Volga crogiolo di razze, dapprima con Kosmodemiansk, capitale - nel quadro della Federazione Russa - della repubblica autonoma dei Mari, una popolazione ugrofinnica, qui giunta nel corso di una fra le tante migrazioni di popoli vissute dal grande fiume.

Epoco più oltre la repubblica autonoma dei tartari, con Kazan quale capitale. Lenin, che era nato nella vicina Simbirsk, frequentò a Kazan il liceo, e poi l'Università; e davanti a questa Università c'è una statua che lo ricorda, seduto su una panca con dei libri in

mano. Una città dove le cattedrali dell'ortodossia sembrano far da guardia alle moschee dell'Islam, per impedirne il dilagare nel resto del Paese; dove comunque razze e fedi diverse si direbbe che abbiano imparato - quanto meno nel presente - a convivere al meglio. È con Kazan che finisce il Volga delle leggende, per lasciare il posto al Volga dei bacini idroelettrici e dei grandi complessi industriali, causa di inquinamento del fiume e di pericolo per la vita delle specie ittiche (sessantacinque) che ci vivono, fra cui primeggia lo storione che dà l'ottanta per cento del caviale consumato nel mondo. Togliattigrad, con la fabbrica di automobili costruita dalla Fiat, e Volgograd, sono tra le maggiori cittadelle produttive di questa parte del fiume; con la seconda che ha cambiato più volte nome, Tsaritzin sotto gli zar, Stalingrado - e teatro di una fra le maggiori battaglie del secondo conflitto mondiale - col potere sovietico, infine Volgograd nel quadro della destalinizzazione degli anni di Krusciov. È da Volgograd che un canale, il canale Volga-Don, ci porta su un altro fiume mitico della Russia di ieri e di oggi, il Don, cantato da Sciolokov con un romanzo (*Il placido Don*) che gli meritò il Nobel per la letteratura, e dove si consumò la tragedia dell'armata italiana in Russia. Un fiume che soprattutto nel sud, presso Rostov, prima di gettarsi, quasi al confine con l'Ucraina, nel Mar d'Azov, è per antonomasia patria di cosacchi. Quei liberi co-



splendid neoclassical palaces and entire districts of wooden houses with windows beautifully carved by expert craftsmen, many Russians choose to get married here. Then comes Kosmodemiansk, capital - within the Russian Federation - of the independent Mari republic, a Finno-Ugrian population that arrived here during one of the many migrations of peoples along the great river.

A little further on lies the independent republic of the Tartars, with Kazan as its capital.

Lenin, who was born in nearby Simbirsk, attended the secondary school and then the university in Kazan - and in fact a statue of him, seated on a bench holding some books, still stands

sacchi del Don che di recente hanno riconquistato i loro costumi e tradizioni.

I costumi, la storia, la tradizione di un corpo di intrepidi cavalieri destinati a piantare il vessillo degli zar nelle piu lontane contrade, dalla Siberia alle steppe tartare del sud della Russia, e a rimanervi come sentinelle e colonizzatori. Se avete la fortuna di capitare sul Don nei giorni della solenne Pasqua russa, celebrata in uno dei tanti villaggi della regione dal metropoli di Rostov, lo spettacolo è in assoluto straordinario, coi cosacchi che sfilano nelle loro uniformi di parata, portando in processione le bandiere e le sacre immagini, i popi che salmodiano le preghiere con voci da basso profondo, le campane tolte dalle chiese, e inalberate su dei tralicci a suonare a distesa nel vento, i mercati, i balli, e il sapore di una festa contadina, mentre il sole al tramonto pare inabissarsi nelle acque del Don, in un trionfo di colori che sa di promessa per il giorno che verrà l'indomani.

Raffaello Uboldi, giornalista e scrittore



Colori e suoni tartari.
Tartar colours and sounds.

in front of the main University building. A town where the Orthodox cathedrals seem to be standing guard over the Islamic mosques, as if to prevent them spreading to the rest of the country, but also a place where different races and religions seem to have learned to live together - at least for the present.

Kazan marks the end of the legendary Volga, replaced by the Volga of hydroelectric reservoirs and great industrial complexes that pollute the river and threaten the life of the 65 species of fish living in its waters, especially the sturgeon that produces 80% of the world's caviar.

Togliattigrad, with its car factory built by Fiat, and Volgograd, are the largest industrial towns in the area. The latter has changed name several times: Tsaritzin under the tsars, then Stalingrad during the Soviet pe-

riod - the setting of one of the major battles of World War II - and finally Volgograd in the years of Khrushchev's de-Stalinization. The Volga-Don canal connects Volgograd with another legendary river of the Russia of the past and of today, the Don, celebrated by Scholokov in the novel "Quiet Flows the Don" that won him the Nobel Prize.

The tragedy of the Italian army in Russia took place here. Everyone identifies the Don, especially to the south near Rostov, almost on the border with Ukraine before it flows into the Sea of Azov, with the Cossacks. Recently, the free Cossacks of the Don have regained their customs and traditions. They are the customs, history and traditions of fearless horsemen des-

igned to bring the banner of the tsars to the most remote regions, from Siberia to the Tartar steppes in the south of Russia, and to remain there as sentinels and colonisers. If you are lucky enough to find yourself near the Don in the days of the Russian Easter, solemnly celebrated in one of the many villages of the region by the metropolitan bishop of Rostov, an extraordinary spectacle will greet you: Cossacks parading in full uniform, carrying banners and holy images, popes chanting prayers in deep bass voices, bells removed from the churches and hoisted on poles, their chimes pealing out in the wind, markets and dancing and the feeling of a country fair as the sun sinks into the waters of the Don in a triumph of colours that holds a promise for the day after.

Raffaello Uboldi, journalist and writer